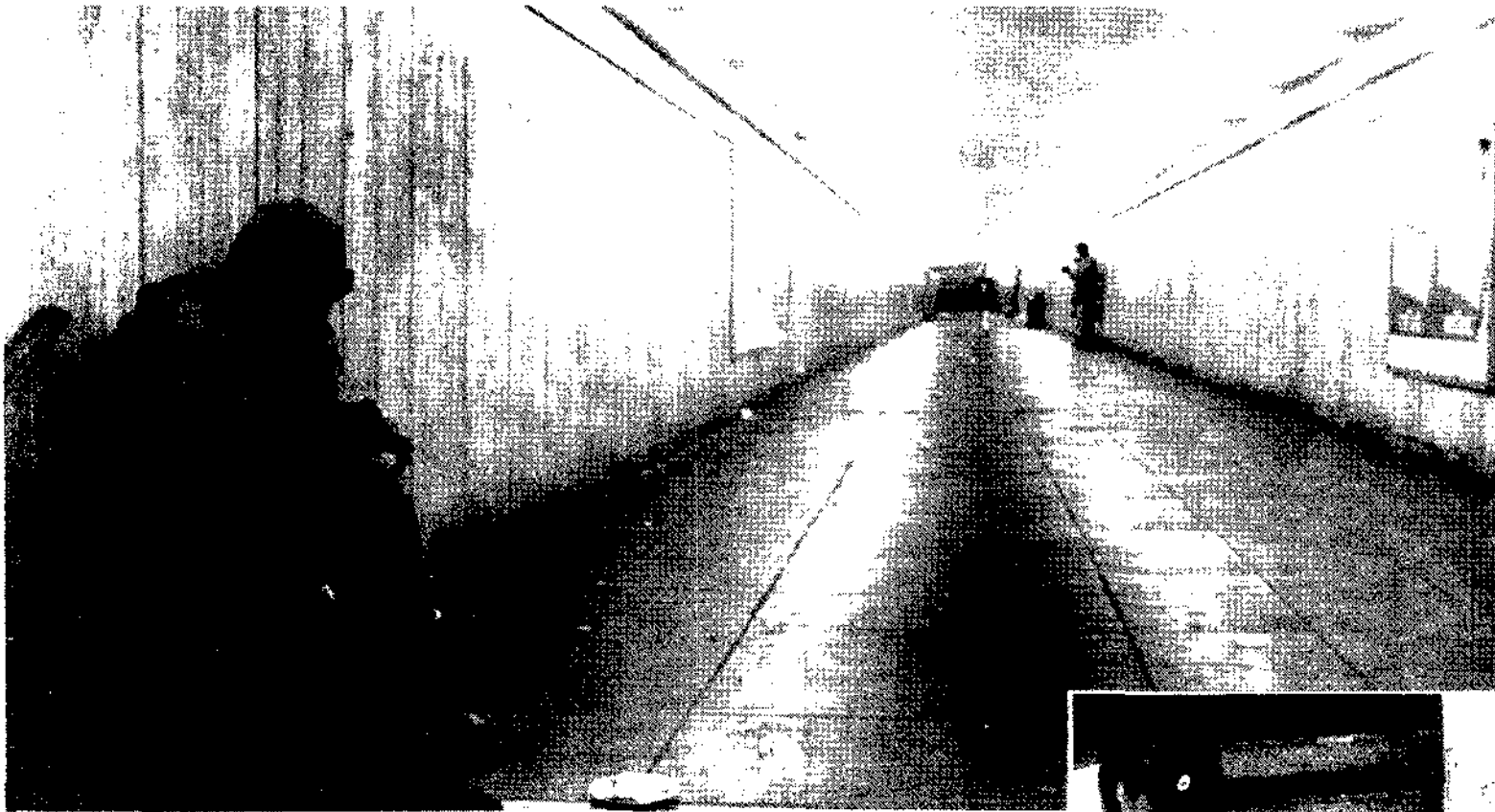


**auto K**  
**NUOVA HYUNDAI**  
**accent** a partire da  
**L. 14.700.000**  
esclusa I.P.T.  
**VIA QUIRINO MAJORANA, 227**  
**TEL. 5566666 - 5573240**

# Roma

L'Unità - Sabato 7 gennaio 1995  
 Redazione:  
 via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
 tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290  
 i cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
 e dalle 15 alle ore 18

**auto K**  
**NUOVA HYUNDAI**  
**accent** a partire da  
**L. 14.700.000**  
esclusa I.P.T.  
**VIA QUIRINO MAJORANA, 227**  
**TEL. 5566666 - 5573240**



Latina, in tre hanno aggredito Kada Hassam fracassandogli una mano  
 Terzo episodio di violenza in dieci giorni. Le autorità: «Non è razzismo»

## Agguato ad un algerino Ferito a colpi di sbarra

ANNA POZZI

■ LATINA. Immigrati nel mirino di buoi anche a Latina. L'altra sera, l'ultimo di diversi episodi. Kada Hassam, un algerino di 30 anni, viene inseguito e picchiato con spranghe di ferro da tre individui. Per sfuggire agli aggressori, l'uomo si rifugia nella caserma dei vigili del fuoco. Ha comunque una mano fracassata e diverse contusioni in testa. Se riesce a salvare la pelle, non riesce però a tener con sé i pochi soldi che aveva guadagnato in queste ultime settimane: 300mila lire. «Erano circa le dieci di sera - ha raccontato Kada - tre persone mi hanno seguito e picchiato. Volevano i soldi e dopo avermi ferito in più parti se li sono presi». Un altro caso di violenza si è verificato negli ultimi giorni di dicembre. Erano le 19 del 29 dicembre e Hassan Bounoull, un marocchino di 27 anni, stava per rincarare quando tre giovani si sono scagliati contro di lui, riempendolo di pugni e calci. Il giovane non ha denunciato alla polizia l'aggressione, ma ha detto di aver visto bene i suoi aggressori. Teste rasate e giubbotti neri. Il giorno seguente un altro incidente ha allarmato i carabinieri di Latina. Un incendio devastò un piccolo accampamento di extracomunitari. I rilievi effettuati dagli investiga-

tori hanno però escluso l'origine dolosa dell'incendio. Nel giro di una decina di giorni, sulla scia degli episodi che hanno insanguinato il litorale a sud di Roma, anche nel capoluogo pontino, insomma, si sono verificati episodi che fanno pensare ad una nuova ondata di intolleranza razziale. Le forze dell'ordine gettano acqua sul fuoco su queste ultime vicende e accusano la stampa di strumentalizzare situazioni che con il razzismo avrebbero poco a che fare. «Non c'è alcun incremento di violenza xenofoba - dicono al comando provinciale dei carabinieri -». Il primo pestaggio ha visto come protagonista un giovane che conosciamo bene. È spesso ubriaco e qualche volta dà fastidio alle ragazze. Non vogliamo giustificare le botte. Per carità, ma bisogna distinguere questi episodi dalle aggressioni a sfondo razzista. L'incendio che si è sviluppato nell'accampamento di stranieri alcuni giorni fa - continuano i carabinieri - non era doloso e lo abbiamo potuto appurare. E anche per quanto riguarda l'ultimo incidente in ordine di tempo, la polizia sta vagliando l'accaduto e non esclude che a compiere la rapina siano stati dei connazionali di Kada.

### Torneo a Carrara dedicato alla famiglia di Sara Folino

«Leoni di Casablanca», l'undici schierato della rappresentativa marocchina, sono i vincitori del primo triangolare della solidarietà disputato a Carrara nel quale si sono impegnati anche i Djambars senegalesi e le Tigri di Carrara (consiglieri, amministratori e dipendenti comunali). Il torneo è stato dedicato alla famiglia di Sara Folino, la quindicenne uccisa tragicamente a Torvalonica ed è stato promosso nel nome della solidarietà e della fratellanza tra i popoli. È stata davvero una bella festa - ha commentato il sindaco Emilia Contigli - e credo che un po' di allegria faccia bene a tutti. Anche l'assessore ai servizi sociali Fabio Berneri si è detto soddisfatto per aver dato un segnale importante che speriamo venga raccolto in tutto il Paese.

Anche in questura sono dello stesso avviso, ma la presenza di molti stranieri in tutto il territorio pontino rende spesso la situazione tesa. Eppure, i precedenti preoccupanti non mancano. L'aggressione all'imam e il pestaggio di Akther, il giovane disabile picchiato a sangue un mese fa mentre era fermo ad un distributore, hanno chiarito

un preciso disegno da parte di un gruppetto di naziskin. Sono stati proprio quegli episodi a far scattare dei servizi ad hoc da parte delle forze dell'ordine per prevenire nuovi pestaggi. Agli avvenimenti di questi giorni, poi, se ne aggiunge un altro altrettanto preoccupante, ma che per una volta ribalta la situazione. La vittima è una poliziotta della Pofier di Roma. La donna era in borghese e si trovava ferma ad un semaforo in via Isonzo, a Latina. Un marocchino si avvicina alla macchina e si offre per lavare il vetro. Al ripetuto rifiuto della donna, Hassim Hamidd, 26 anni, ha reagito violentemente. Con le mani ha afferrato lo specchietto retrovisore e lo ha staccato con forza dalla carrozzeria. La donna scende dalla vettura e tira fuori il suo tesserino. Il giovane non si spaventa e chiama in suo aiuto altri suoi connazionali che si trovano nelle vicinanze. I tre circondano la donna che risale in macchina e prende dalla borsa la pistola d'ordinanza. L'arrivo di una volante della polizia mette fine alla vicenda. Hamidd è stato denunciato a piede libero per violenza privata e danneggiamento, mentre nei confronti degli altri due suoi connazionali sono in corso accertamenti da parte dell'ufficio stranieri della questura di Latina.

### Non ha ancora un nome il senzatetto morto in Prati Quasi vuoti i punti-rifugio

Le sistemazioni per la notte che il Comune offre al senzatetto continuano ad essere scarsamente utilizzate, nonostante il gelo notturno abbia già fatto la sua seconda vittima: il «barbone» ritrovato due giorni fa su una panchina nei giardini pubblici di piazza delle Cinque Giornate, in Prati. L'uomo continua per ora a rimanere senza nome, ma proprio nel quartiere che ha visto la sua morte, alcuni abitanti si sono adoperati per portare qualche aiuto al senzatetto: il gruppo di volontari si è dato appuntamento in tarda serata, e ha fatto un giro, distribuendo abiti e coperte. Attualmente, oltre che negli ostelli della Caritas i «barboni» possono ripararsi nelle stazioni della metropolitana di piazzale Flaminio e di piazza Vittorio, e nel sottopasso pedonale di largo Arenula: ma solo pochissimi usufruiscono di questa possibilità, che tra l'altro prevede la rinuncia all'alcool. A quanto si apprende dai vigili urbani che stanno tentando una salutare sorveglianza di questi punti-appoggio, e delle vie principali, i punti di riferimento abituali, così, un «barbone» che dormiva a Corso Vittorio, avvicinato da una «volante», ha rifiutato di spostarsi, un altro gruppetto a via del Corso ha accettato solo qualche coperta: un «barbone» che aveva cercato rifugio in un palazzo sulla Tuscolana invece è stato accompagnato in un ostello.

## Caccia al transessuale Arrestati tre ragazzi Nella stessa notte ferita una nigeriana

ALESSANDRA BABUET

■ La «caccia» al trans da rapinare è iniziata a mezzanotte, ma alle due era finita: Stefano Pedalino, 22 anni, Massimiliano Bellicampi, 23 anni, e Giuseppe De Angelis, di 25, sono stati arrestati dalla polizia, che li seguiva da mezzanotte e tre quarti. Nelle stesse ore, un altro trans veniva rapinato all'uscita di un locale. Infine, alle quattro e mezza, quasi l'alba, è toccata a una nigeriana. La donna ha tentato di difendersi, ed è stata colpita con una coltellata. Medicata in ospedale, ha una prognosi di sette giorni.

Succede ogni notte. Ogni nuova alba, c'è qualche donna o qualche trans che torna a dormire senza l'incasso. Meno di un mese fa, la notte tra il 9 e il 10 dicembre, Mary Aracely Zavala, 32 anni e quattro figli da mantenere lasciati con i nonni a Medellin, ci morì d'infarto, in una stradina di Caracalla. Rapinata, non resse alle botte di chi le voleva strappare la borsetta.

La notte violenta dei tre uomini è iniziata dopo cena. Saliti sulla «Uno» bianca, hanno puntato su via Palmiro Togliatti: lì i trans abbondano. Ma il primo tentativo è andato male. L'argentino preso di mira ha resistito, si è preso dei calci, ma non ha mollato. Ora ha lividi con quattro giorni di prognosi. Era mezzanotte e mezza. Poco dopo, la volante di servizio in zona passava, ed è stata avvisata dal trans. Intanto i tre si erano spostati poco lontano. Dalla Tiburtina erano tornati verso il centro, fermandosi in via Fiorentina. Lì sono scesi in due, uno con la cinghia dei pantaloni sfilata, ben salda in mano. Pronto a frustare. Vittima designata, un trans colombiano. Questa volta i tre la borsa l'hanno ottenuta. Dentro c'era mezzo milione. Era l'una di notte. La «caccia» cominciava ad andare bene.

I tre rapinatori si sono spostati sulla Prenestina, verso fuori. Pregustavano qualche altro «colpo» facile. Quell'idea della cinghia aveva funzionato, erano pronti a ripetere la scena al prossimo trans isolato che avessero incontrato. Ma la volante li inseguiva continuando a chiedere a chi era in strada se li avesse visti passare. E li ha raggiunti all'altezza del numero 1020. I tre sono finiti in manette per concorso in rapina.

Ma i pericoli della notte, per prostitute e trans, non erano finiti. Un viados brasiliano usciva da un locale a Trastevere, quando è stato colpito con una botta in testa e rapinato della borsa. Dentro c'erano degli ori, e un milione e mezzo. Infine, alle quattro e mezza di notte, l'episodio più grave. Una nigeriana di 20 anni era in strada, sola, in via dell'Aquila Reale, a Torre Spaccata. Lei si sono avvicinati in due. Volevano la borsetta. Lei ha tentato di resistere, ma uno dei due aggressori ha tirato fuori il coltello, e l'ha ferita. In borsa, però, i due rapinatori hanno trovato solo qualche migliaio di lire e i documenti della donna che, medicata, non ha per fortuna nulla di grave: una prognosi di sette giorni.

«Lo scrivi, per favore, che ci denubano sempre? L'altra notte a un'amica quasi le tagliavano la gola con il coltello. Ma poi se andiamo alla polizia a denunciare le aggressioni, ci rispondono che a loro non interessa, che semmai siamo noi che dovremmo andarcene dall'Italia». Così diceva, il 10 dicembre, un'amica e collega di Aracely, la prostituta colombiana morta d'infarto dopo le botte prese dai rapinatori. «Trenta la bocca, cinquanta l'amore», chiedeva Aracely ai suoi clienti. Ma quella notte non era tornata alla pensione di via Gioberti dove viveva con le amiche e colleghe da ottobre. Ed erano state loro, avviate da un'altra amica, ad andare a cercarla con un taxi. L'avevano trovata in terra, in via Ercole Rosa, morta. Con un livido su un occhio e un segno rosso vicino alla bocca. E niente borsetta. Ora, la notizia dell'arresto di Pedalino, De Angelis e Bellicampi farà piacere anche a loro: segno che la polizia interviene, che per i rapinatori di trans e prostitute non c'è la certezza dell'impunità.

Sta per aprire i battenti a Latina un centro promosso dalla Cgil dove imparare l'italiano e un lavoro

## «Al Karama», un campus per gli immigrati

■ LATINA. Arrivano dai diversi comuni della provincia per avere informazioni e per sapere quando potranno iniziare a frequentare corsi di formazione per apprendere le tecniche per un lavoro vero. «Al Karama», la dignità, è un centro di accoglienza per immigrati che la Cgil di Latina sta mettendo a punto per dare una risposta alle esigenze di migliaia di cittadini stranieri che gravitano nel territorio. Un atto concreto, che si propone di fornire a tutti gli stranieri in regola con il permesso di soggiorno di avere un punto di riferimento e soprattutto di entrare in possesso degli strumenti per poter badare a se stessi

in un paese straniero. Un progetto ambizioso che in questi giorni difficili per gli extracomunitari del litorale diventa ancor più di attualità. «Stiamo ancora lavorando per portare a termine le ultime cose - spiega Pienno Ricci, della Cgil di Latina - ma possiamo già ritenere soddisfatti. Possiamo dire di aver dimostrato a tutti, anche a chi in questi giorni polemizza, che è possibile fare molto se realmente esiste la volontà di fare». «Al Karama» si sviluppa su quindici ettari di terreno dove trovano posto diverse strutture. Un'intera zona è adibita ad impianti sportivi e ricreativi. Un fabbricato ospiterà un ambulatorio

medico e l'infermeria. Ci sono poi sale per riunioni e per il culto, aule per l'alfabetizzazione e addestramento professionale, una biblioteca, una grande mensa. E ancora, alloggi per trenta persone, uffici e fabbricati adibiti a deposito macchine e attrezzi agricoli. Tutt'intorno tanta terra, campagna da coltivare. «Crediamo che per la primavera saremo pronti per partire in modo completo - continua Ricci - certo, avremo bisogno del contributo di tanti. Le associazioni di volontariato saranno essenziali. Fondamentale è invece l'intervento dello Stato. La Cgil ha già impegnato 180 milioni per il centro e speriamo che in

fase iniziale anche lo Stato si impegni per venire in nostro aiuto. Dico nella fase iniziale perché Al Karama si propone di andare avanti con le proprie forze. Con quello che riuscirà a produrre. Per questo presto partiranno dei corsi di formazione per l'agricoltura e l'edilizia, che si aggungeranno ai corsi di alfabetizzazione che sono già avviati». «Sono molti i miei connazionali che giornalmente mi chiedono quando partirà - dice Hassan Chekabab, responsabile del centro - Sanno che quando Al Karama sarà attivo per loro ci sarà un vero punto di riferimento. Qui potranno apprendere della teoria e

subito metterla in pratica, potranno sperare di trovare un lavoro e un appoggio costante. In questi giorni poi - continua Hassan - con i fatti che sono successi sul litorale romano, viene più gente del solito. C'è bisogno di conforto e di sicurezza perché l'aria è tesa anche in questi luoghi che sono sempre stati abbastanza tolleranti nei confronti di noi stranieri». La grande attesa è poi alimentata dal fatto che, ad esclusione del sindacato e di alcune associazioni di volontariato, la provincia di Latina non offre alcuna struttura o punto di riferimento per i circa 14mila stranieri regolari del territorio. □ An. Po.



**ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA**

**Per il risanamento e il recupero dell'Esquilino**

L'A.I.C. apre un ufficio informazioni in via Machiavelli, 50 - Tel. 4467318 - 4467252

- Le normative per il recupero edilizio
- I finanziamenti
- Le procedure tecnico amministrative

**A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI**  
**Via Muccio Ruini, 3 - Roma - Tel. 4070321**